



TRIBUNALE DI TARANTO

Ufficio del giudice per le indagini preliminari

Ordinanza di applicazione di misure cautelari

Il Giudice, dott. Rita Romano,

letti gli atti relativi al fermo di:

LAMUSTA Gregorio, nato il 02.03.2000 a Manduria (TA), ivi res.te [redacted]
40/a, di fatto ed elettivamente dom.to in Manduria alla via [redacted]

SPADAVECCHIA Antonio, nato il 04.07.1996 a Manduria (TA), ivi res.te ed elett.te dom.to alla
[redacted]

esaminata la richiesta del PM di convalida del fermo e di applicazione nei confronti dei predetti della misura cautelare della custodia in carcere per i seguenti reati:

A) del reato di cui agli artt. 81-110- 112 comma 1° nr. 1) e nr. 4) - 613 bis comma 4° c.p. perché, in concorso tra loro e con i minorenni Raho [redacted], Dimitri F. [redacted] Distratis [redacted], Pisano [redacted], Perrucci [redacted] e Capogrosso [redacted], in esecuzione di un medesimo disegno criminoso avente come obiettivo l'aggressione fisica, la derisione e la vessazione di Stano Antonio, di anni 66 individuato quale "bersaglio" per le sue condizioni di minorata difesa, in quanto soggetto solo ed affetto da disturbi psichici, in circostanze e tempi diversi, con violenza verbale e fisica ed agendo con particolare crudeltà, cagionavano al predetto acute sofferenze fisiche e un verificabile trauma psichico, tale da indurlo da circa metà marzo a non uscire da casa - neanche per acquistare generi di prima necessità così da cadere in uno stato di astenia - per terrore di essere oggetto di molestie ed aggressioni, e ciò facevano con più condotte e/o comunque ponendo in essere azioni degradanti per la dignità della persona che venivano filmate attraverso l'utilizzo di un telefono cellulare per poi essere diffuse via web. In particolare a) il Lamusta, in concorso con i minorenni [redacted] dopo aver sfondato a calci la porta di ingresso dell'abitazione dello Stano, nonostante le grida di aiuto e di disperazione del predetto, lo colpivano (dapprima il [redacted] con schiaffi al volto e calci alle gambe e danneggiavano [redacted] la tapparella posta davanti alla porta di servizio, il tutto mentre lo Stano veniva deriso ed accerchiato sull'uscio di casa ed il Pisano riprendeva la scena con il telefono cellulare del Lamusta, il presente; b) Lamusta e Spadavecchia in concorso con i minorenni [redacted] e ad un altro gruppo di ragazzi già presenti sul posto ed in fase di identificazione, dopo aver sfondato a calci la porta di ingresso dell'abitazione dello Stano, nonostante le grida di aiuto e di disperazione dello stesso, si introducevano nell'abitazione del predetto e, accerchiandolo e costringendolo in un angolo, lo colpivano violentemente su tutto il corpo con mazze, bastoni e scope nel mentre la persona offesa cercava di proteggersi il volto con le braccia ed urlava chiedendo disperatamente aiuto ed invocando l'intervento delle Forze dell'Ordine; il tutto tra risate, ghigni ed insulti degli autori della suddetta condotta che veniva anche in questa occasione ripresa dal Pisano con il cellulare del Lamusta; c) il Lamusta, in concorso con i minorenni [redacted] dopo aver sfondato [redacted] a calci l'abitazione dello Stano, aggredivano quest'ultimo portatosi sull'uscio deridendolo e svuotandogli addosso due bottiglie di acqua che, ormai vuote,

[REDACTED]

venivano dapprima impugnate e poi lanciate contro il predetto. Partecipando con i detti minori alla commissione di delitto per il quale è previsto l'arresto in flagranza. Fatti aggravati essendo da essi derivate lesioni personali.
In Manduria fino al 6 aprile 2019

B) del reato di cui agli artt. 81 - 110- 112 comma 1° nr. 1) e nr. 4) - 61 nr. 2)- 605 c.p. perché in concorso con i minorenni Raho , Dimitri, Distratis , Pisano e Perrucci, dopo avere fatto ingresso all'interno dell'abitazione di Stano Gregorio Antonio, tenendo la condotta descritta al capo A) ovvero accerchiando lo Stano e costringendolo in un angolo, colpendolo violentemente su tutto il corpo con mazze, bastoni e scope, mentre questi gridava ed implorava aiuto e soccorso, lo privavano del tutto – per un tempo apprezzabile - della libertà di movimento: con l'aggravante della connessione teleologica avendo commesso il reato, per il quale è previsto l'arresto in flagranza, unitamente a persone di età minore, al fine di eseguire il reato di cui al capo A).

In Manduria epoca coincidente o prossima al 14/3/2019

C) del reato di cui agli artt. 81- 110- 112 comma 1° nr. 1) e nr. 4) 635 - 61 n.2 cp perché in concorso con i minorenni [REDACTED] in più occasioni, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso , danneggiavano la porta di ingresso, la finestra e la tapparella posta in corrispondenza dell'entrata di servizio dell'abitazione di Stano Antonio Cosimo; cose esposte per destinazione e necessità alla pubblica fede. Il fatto commettendo al fine di eseguire i delitti di cui ai capi A), B), D) e partecipando unitamente a persone di età minore a reato per il quale è previsto l'arresto in flagranza.

In Manduria, nel mese di marzo e fino al 6.4.2019

D) del reato di cui agli artt. 81- 110- 112 comma 1° nr. 1) e nr. 4) -614 c.1 e 4 - 61 n.2 perché, in concorso con i minori [REDACTED] dopo aver sfondato a calci la porta di ingresso, s'introducevano e si trattenevano nell'abitazione di Stano Antonio Cosimo contro la volontà dello stesso, e ciò al fine di commettere i reati di cui ai capi che precedono, partecipando unitamente a persone di età minore a reato per il quale è previsto l'arresto in flagranza.

In Manduria epoca coincidente o prossima al 14/3/2019.

Rilevato che il P.M. ha chiesto la convalida del fermo per il delitto sub A) e l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere per entrambi gli indagati per tutti i titoli di reato in contestazione, ravvisando gravi indizi di colpevolezza a carico degli stessi in relazione ai reati loro ascritti, nonché le esigenze cautelari ex art. 274, comma 1, lett. a), b) e c) c.p.p.;

preso atto delle dichiarazioni rese dai fermati nel corso dell'udienza di convalida e delle richieste difensive sullo *status libertatis* avanzate dai rispettivi difensori i quali tutti si sono opposti alla convalida del fermo;

OSSERVA

I FATTI RISULTANTI DAGLI ATTI TRASMESSI DAL PUBBLICO MINISTERO

Dalla c.n.r. del Commissariato di Manduria del 10 aprile 2019 e seguiti del 14 del 24 e del 25 aprile 2019 e relativi allegati emerge quanto segue.

Il 14 marzo 2019 personale in servizio presso il predetto Ufficio interveniva presso l'abitazione, sita in Manduria, di Stano Antonio Cosimo il quale riferiva di essere da diversi

giorni vittima di continue aggressioni ad opera di un gruppo di giovani. Il successivo 5 aprile [redacted] Stefania, vicina dello Stano, si presentava presso gli uffici del commissariato per presentare un esposto, riferendo così che, da circa un mese, ignoti si recavano, nelle ore serali, presso l'abitazione dello Stano (persona affetta da disabilità mentale che abitava da sola) procurando danneggiamenti all'immobile, sferrando violenti calci sulla porta di casa e lanciando pietre sugli infissi; che la stessa vittima le aveva riferito che, in una specifica occasione, i malfattori erano addirittura riusciti ad entrare in casa. Sentita a s.i.t. [redacted] riferiva che a partire dal periodo di carnevale di quest'anno lo Stano, già da diversi anni vittima di pesanti scherzi e vessazioni da parte di diverse persone a causa del suo stato di solitudine e di abbandono, aveva iniziato ad essere destinatario, con frequenza pressoché quotidiana, di vere e proprie aggressioni ad opera di alcuni individui a lei sconosciuti i quali, in più occasioni, si erano presentati presso l'abitazione dell'anziano a bordo di due autovetture: una Fiat Grande Punto di colore grigio chiaro ed un'altra di colore bianco panna; che lo Stano aveva riferito a suo marito [redacted] di essere stato aggredito e picchiato, qualche giorno dopo carnevale, da persone travisate da maschere; che il 12 marzo scorso nelle ore serali alcune persone, che indossavano delle maschere, erano passate davanti all'abitazione dello Stano urlandogli contro delle parolacce e costringendolo a barricarsi in casa poiché dalle parole erano passati a colpire violentemente con delle mazze il portone d'ingresso. La [redacted] ha inoltre riferito che il più allarmante degli episodi si era verificato dopo il 14 marzo, ovvero dopo il primo intervento della polizia, quando verso le ore 00:30 ella aveva udito dei forti rumori (come se qualcuno stesse tentando di sfondare la porta dell'abitazione del sig. Stano) e subito dopo il suo vicino invocare aiuto ("aiuto polizia aiutatemi"); che perciò, ancorché intimorita, si era affacciata sulla strada udendo il rumore di una macchina che si allontanava a tutta velocità; che la vittima, qualche giorno dopo, le aveva riferito di quanto accaduto ovvero che diversi giovani, dopo aver sfondato la porta di ingresso, erano riusciti a penetrare in casa e dopo averlo selvaggiamente picchiato e aver devastato l'appartamento, gli avevano sottratto la somma di 300,00 euro; che perciò aveva fatto riparare, qualche giorno dopo carnevale, il portoncino blindato (che si era fatto montare l'anno scorso in sostituzione di una vecchia porta di legno), ma neppure ciò era servito perché i malfattori erano riusciti a sfondare nuovamente la porta.

Sulla scorta di tali dichiarazioni la p.g. ha provveduto a svolgere i primi accertamenti sulla vicenda, dapprima, attraverso un sopralluogo, svolto lo scorso 5 aprile, da cui è emerso che effettivamente sul portone blindato dell'appartamento del sig. Stano si notavano evidenti ed inequivoci segni di forzatura e danneggiamento oltre che impronte di calci sferrati sullo stesso ed altresì danneggiata risultava una porta finestra (il cui avvolgibile era stato divelto ed il vetro frantumato). Nella stessa occasione il predetto, che inizialmente non intendeva aprire la porta neppure alla polizia temendo nuove aggressioni e che si lasciava convincere solo dopo diverse rassicurazioni e dopo aver visto l'autovettura con i colori d'istituto riferiva di essere digiuno da circa una settimana poiché si era chiuso in casa e non usciva neppure per fare la spesa per la paura di incontrare i suoi aggressori.

Sul posto veniva richiesto l'intervento di personale del 118 che sottoponeva a visita lo Stano; quindi la polizia ne raccoglieva la seguente denuncia:

"Da sempre sono oggetto di scherno ed a volte di aggressioni da parte di ignoti. Questi a volte vengono sia in serata sia la notte e prendono a calci il portone di casa mia rivolgendomi insulti. Ricordo che circa un mese fa, dopo mezzanotte, hanno sfondato il portone blindato e sono

penetrati dentro casa. Ricordo che quelli che sono entrati in casa erano 5 o 6 ed impugnavano delle mazze con le quali mi hanno ripetutamente percosso sulle mani, sui fianchi, sul ventre e ginocchia. Ricordo che in quell'occasione hanno buttato a terra un sacco di cose in casa tra cui un televisore che mi hanno rotto. Infine mi hanno rubato 300 euro e sono scappati via. Posso dire che questa non è la prima volta che con violenza riescono ad introdursi in casa mia e in ogni occasione hanno fatto dei danni e hanno portato via quello che capitava loro davanti. Purtroppo sono tuttora molto scosso e traumatizzato, tanto da non ricordare precisamente cosa. Di queste percosse e rapine subite non ho mai fatto denuncia perché ormai mi mancano le forze ed ho molta paura di ritorsioni da parte di questa gente violenta. Come potete vedere il portone di casa presenta molti danni e anche la porta-finestra e la tapparella sono stati distrutti così come i vetri della finestra. So che i miei vicini di casa sono preoccupati per le mie condizioni di salute e per le aggressioni subite. ... Nelle occasioni in cui sono stato aggredito mi sono talmente spaventato da non ricordare i volti degli aggressori".

Il giorno seguente, **Stano Antonio Cosimo** veniva trasportato presso l'ospedale di Manduria ove in ingresso gli venivano diagnosticate "astenia, dispnea in paziente con disagio sociale, paziente confuso"; le sue condizioni di salute subivano tuttavia un improvviso peggioramento tanto da richiedere il ricovero presso il reparto di terapia intensiva. Qui lo stesso veniva a mancare il successivo 23 aprile per shock cardiogeno in seguito a peritonite da perforazione gastro-duodenale (rispetto a cui sono attualmente in corso accertamenti tecnici non ripetibili finalizzati ad individuare la causa ultima ed eventuali concause della morte).

Dopo il ricovero dello **Stano** veniva individuato un testimone in [] costui, sentito il 9.4.2019, riferiva alla p.g. di aver notato, la notte tra venerdì 29 e sabato 30 marzo, nei pressi dell'abitazione dello **Stano**, alcune persone a bordo di una Fiat Punto di colore grigio chiaro tg. FT 086 RZ che lo avevano insospettito (poiché l'autovettura era ferma in mezzo alla strada col motore acceso proprio all'altezza dell'abitazione della p.o.). Alle dichiarazioni del [] si aggiungevano quelle, rese in pari data, da sua moglie [] la quale riferiva alla polizia di aver notato, alla metà di marzo, il conducente della stessa autovettura Fiat Punto grigia sopra indicata che, giunto davanti all'abitazione dello Stano, era sceso dal mezzo quindi si era avvicinato ad una porta finestra dello stesso appartamento e l'aveva danneggiata sferrando sulla stessa un violento calcio.

Veniva così individuata l'intestataria dell'autovettura in [] la quale dichiarava alla polizia che il veicolo era in uso esclusivo al proprio figlio **LAMUSTA Gregorio**.

Quest'ultimo, convocato presso gli uffici del Commissariato, veniva sentito a s.i.t. in data 9 aprile 2019.

Le dichiarazioni dallo stesso rese in quella sede possono essere utilizzate integralmente nei confronti dello stesso dichiarante, oltre che erga alios, atteso che lo stesso **Lamusta** nel corso dell'interrogatorio all'udienza di convalida del fermo ha dichiarato di confermarle per intero, con due sole precisazioni di cui si dirà.

Ebbene, si legge nel verbale delle s.i.t. sopra indicate quanto segue: "Da alcuni mesi ho incontrato un nuovo gruppo di amici con cui spesso esco la sera. Questi miei amici, tutti di Manduria, sono più o meno miei coetanei. Nel particolare si chiamano [] ... [] da circa un mese che ci frequentiamo, siamo soliti incontrarci in piazza il sabato sera. Io sono l'unico ad avere la patente

e quindi la macchina, una Fiat Punto di proprietà di mia madre, che utilizzo per uscire con i miei amici. Appena ho iniziato a frequentare i summenzionati ragazzi, un sabato sera di un mese fa circa, mentre eravamo in macchina, [redacted] mi disse di recarmi nei pressi dell'oratorio S. Giovanni Bosco ove nell'abitazione di fronte all'entrata principale abitava una persona da lui conosciuta da diverso tempo e che a suo dire "era un pazzo". Antonio aggiunse "andiamo a sfotterlo". Tutti insieme, sempre a bordo della mia autovettura, giunti presso l'abitazione di questo signore ci siamo fermati con la vettura. Antonio è sceso per primo dall'auto e ha iniziato a tirare calci alla porta d'ingresso. Poi anche [redacted] sono intervenuti in ausilio a [redacted] sferrando a loro volta dei calci contro la porta. Preciso che anche [redacted] conoscevano quella persona da molto tempo. Considerata la violenza dei calci sferrati, si udivano delle urla di una persona di sesso maschile provenire dall'interno, che urlava implorando con disperazione "state fermi..... state fermi...." e poco dopo considerata la violenza dei calci sferrati, la porta si apriva e si affacciava sull'uscio una persona di età sul 55 anni circa, di corporatura robusta, se non ricordo male un po' pelato, con un po' di capelli ai lati. Appena questa persona è uscita, senza alcun motivo [redacted] gli ha sferrato un forte schiaffo sul volto e dei calci sulle gambe e mentre la vittima cercava invano di difendersi, l'altro amico [redacted] anche lui sferrava uno schiaffo al volto e dei calci sulle gambe, nonché staccava un pezzo di tapparella della porta di casa e faceva finta di scagliarlo sopra l'anziano. Durante l'accaduto, mentre io sostavo vicino alla mia auto, il mio amico [redacted] riprendeva l'accaduto col mio cellulare che mi aveva chiesto in precedenza in quanto di migliore qualità. Nel frattempo, io li invitavo ad andar via, ma non mi ascoltavano. Dopo diversi minuti, siamo andati tutti via e sentivo la vittima che si lamentava e chiedeva aiuto. In questa occasione, nessuno di noi è entrato in casa. Dopo diversi giorni se non ricordo male, il sabato successivo, sempre del mese di marzo, unitamente a tutti gli amici summenzionati, in serata ci siamo nuovamente recati con la mia macchina presso l'abitazione dell'anziana vittima, infatti mentre eravamo in giro con la mia autovettura, [redacted] ricevette una telefonata se non sbaglio da un tale - omissis - che da quello che ho capito probabilmente lo invitava a raggiungerlo presso l'abitazione dell'anziano e infatti subito dopo [redacted] mi diceva di recarmi presso tale abitazione. Giunti sul posto, vi era già un gruppo di sei/sette ragazzi amici di [redacted] che io conosco soltanto di vista e che uno di questi so che si chiama [redacted]. Gli stessi nell'occasione stavano sferrando dei calci contro la porta di casa dell'anziano, spalancandola. La vittima si affacciava pregandoci di andar via ma tutto il gruppo ([redacted] [redacted] che riprendeva con il mio cellulare) e tutti i ragazzi che erano già sul posto in precedenza, entravano nell'abitazione, rincorrendo l'anziano che cercava rifugio in casa. Io nel frattempo entravo in casa per vedere cosa stessero facendo i miei amici e nella circostanza, notavo Antonio RHAO e altri due ragazzi che al momento non ricordo chi fossero, percuotere violentemente l'anziana vittima con dei bastoni e scope trovati in casa, con l'uomo che cercava di difendersi proteggendosi il volto con le braccia, gridando "aiuto... aiuto.....". Poco dopo tutto il gruppo andò via, in quanto sentimmo una signora, vicina di casa, urlare "andatevene che chiamo la Polizia" e pertanto andammo tutti via. Per quell'episodio, non sono a conoscenza se abbiano asportato qualcosa dall'abitazione, ma solo ieri ho appreso dalla chat del gruppo WhatsApp che [redacted] chiedeva chi avesse asportato € 300,00 dall'abitazione ma nessuno del gruppo ha risposto. Preciso che in tale gruppo WhatsApp non sono presenti ragazzi dell'altro gruppo di cui non conosco gli appartenenti. Mentre nella chat del nostro gruppo, siamo soliti condividere dei video che ritraggono le percosse subite dalla vittima in diverse occasioni, in

passato anche in un altro gruppo che ora abbiamo eliminato. I miei amici si raccomandavano a vicenda di non diffondere tali filmati, poiché preoccupati di eventuali conseguenze. Mi sono anche una terza volta sempre col solito gruppo e in quell'occasione Riccardo e Antonio dopo aver sfondato la porta con dei calci, l'anziano si portava sull'uscio e nel frattempo veniva bagnato con acqua da questi ultimi che impugnavano due bottiglie in plastica che una volta svuotate gli lanciavano contro. Io ho assistito alla scena sostando per strada, dopodiché ci allontanavamo. Pertanto io ho assistito nel totale a tre episodi, ma ho sentito dire dai miei amici che si erano recati già altre volte. Preciso altresì di non aver partecipato attivamente a tali percosse, non ho mai picchiato l'anziana vittima ma ho solo accompagnato i miei amici sul posto in quanto richiestomi da loro. Io non condividevo tali loro azioni e per quanto accaduto sono profondamente addolorato, infatti attualmente non li sto frequentando più. Vi fornisco i file audio, video e messaggi di testo contenuti nel mio telefono cellulare. I video riguardano alcuni filmati che sono stati girati mentre eravamo all'interno dell'abitazione dell'anziano, nei momenti in cui veniva vessato, aggredito, picchiato. I file audio e i messaggi di testo sono relativi alle conversazioni tramite WhatsApp che ho scambiato con i sopra citati "amici" dopo aver appreso la notizia del ricovero di STANO".

Ed infatti in quella circostanza il LAMUSTA forniva alla polizia il proprio telefono cellulare in cui risultavano registrati due files audio-video (video 1 e video 2) e schermate relative ai messaggi intercorsi tra i partecipanti al gruppo di whatsapp denominato "comitiva di orfanelli".

Nel video n. 1 è riportata l'aggressione all'interno dell'abitazione dello Stano in cui la vittima viene accerchiata dai giovani che lo minacciano e lo percuotono con dei bastoni; si odono le urla disperate di Stano che, rintanatosi in un angolo della stanza posta in fondo al corridoio, tenta di ripararsi piegandosi e ponendo le braccia a difesa del corpo e del volto: sono riconoscibili – e sono stati riconosciuti sia dal LAMUSTA che dallo SPADAVECCHIA – quest'ultimo il quale indossa una maglia a strisce grigia e nera; LAMUSTA con un giubbotto rosso e gli occhiali; [redacted] con un giubbotto rosso con un pellicciotto sul cappuccio; [redacted] con una felpa nera con strisce bianche modello Adidas; la scena è stata filmata da [redacted]

Nel video n. 2 è registrata un'altra incursione presso l'abitazione di Stano Antonio: quest'ultimo fermo sull'uscio urla implorando i giovani aggressori di lasciarlo stare e di andare via, aggiungendo con voce piena di terrore e disperazione: "Sono solo, sono solo" ed invocando ripetutamente "Aiuto, aiuto. Polizia, Finanza, Carabinieri", così provocando violente e volgari risate di scherno dei suoi aggressori che continuano ad offenderlo, a deriderlo, finanche a sputargli addosso.

Lo screenshot delle conversazioni intrattenute dai partecipanti al gruppo whatsapp "Comitiva di Orfanelli", composto [redacted]

[redacted] riporta i commenti all'articolo di stampa pubblicato su un quotidiano locale (la Voce di Manduria) in cui si parla dell'intervento della polizia presso l'abitazione di Stano e del ricovero di quest'ultimo in ospedale ove si trovava in stato di coma: [redacted] – "se leggete tutto sulla voce si capisce – Dice che lu pacciu sta in coma" – [redacted] (riporta il ritaglio del giornale ed evidenzia la parte in cui si dice che gli investigatori avrebbero già individuato dei sospetti) – [redacted] [redacted] – "porco giuda – Vagnu' a seguire tre faccette che ridono con lacrime – Ue

lu (probabilmente Lu e' riferito a [redacted]) non mi esce a me" [redacted] - "Voce di manduria" (riferimento alla testata giornalistica locale) - [redacted] - "Vagnu' un consiglio.. - Eliminate tutto (chiaro riferimento ai video compromettenti da essi filmati) - [redacted] "Eh" - [redacted] - " riporta il messaggio di [redacted] scrive "Ma c'e' cosa".

È persino superfluo ribadire come si tratti nel caso in esame di documentazione fornita dall'indagato pienamente utilizzabile: nel verbale di s.i.t. si dà atto che LAMUSTA spontaneamente fornisce ai verbalizzanti i files audio, video e i messaggi di testo contenuti nel suo telefono cellulare; di talché nessuna irrivalenza è ravvisabile nella condotta della p.g. che peraltro ben avrebbe potuto anche sollecitare l'indagato alla consegna del telefono e dei documenti in esso registrati, posto che una tale sollecitazione può essere formulata anche prima della esecuzione di una perquisizione (art. 248 c.p.p.) disposta con decreto. Il Lamusta ha senz'altro aderito spontaneamente consegnando il telefono che, peraltro, è stato altresì successivamente sottoposto a sequestro convalidato dal P.M. in data 11.9.2019 (si cfr. Cass., sez. II, 9.7.2009, n. 38964, P.G. in proc. Nacchia).

Nel corso dell'interrogatorio all'udienza di convalida LAMUSTA ha precisato che quando dichiarò alla polizia di aver partecipato soltanto a tre incursioni in danno dello Stano non ricordava bene poiché era confuso e che, in realtà, egli si recò presso l'abitazione della vittima più di tre volte. Ed ancora ha rettificato quanto dichiarato in ordine ai colpi inferti con i bastoni dai suoi amici quando fecero irruzione in casa dello Stano, poiché, riguardando i filmati, ha notato che tali colpi non erano molto violenti e che più che per colpire la vittima erano serviti ad intimorirla poiché la maggior parte dei colpi avevano attinto soltanto le cose presenti nell'appartamento; e ha al riguardo ancora precisato che solo dalla visione dei filmati gli era stato possibile visionare la scena dello Stano accerchiato dai suoi amici che brandivano dei bastoni, in quanto immediatamente egli era uscito dall'appartamento poiché non riusciva a guardare tale scena di violenza.

Durante l'interrogatorio l'indagato ha dichiarato che fu [redacted] a parlargli per primo di Stano chiedendogli se conoscesse "il pazzo di Manduria" e a portarlo presso l'abitazione della vittima raccontandogli che da circa sette anni lui ed altri ragazzi, che frequentavano il vicino oratorio, andavano frequentemente a "sfottere" la vittima; che non era mai accaduto nulla e che non correva alcun pericolo di essere scoperti poiché nella zona non vi erano telecamere; che, effettivamente, su youtube circolava un video risalente all'anno 2012 in cui si vedeva Stano Antonio maltrattato da un gruppo di giovani.

Ha quindi aggiunto che la prima volta che si recò a casa di Stano era in compagnia di [redacted] e che i suoi tre amici, dopo aver colpito la porta con calci, ne avevano procurato l'apertura; che dall'appartamento era uscito un signore anziano e che i tre ragazzi lo avevano colpito con qualche calcio.

Ancora, che la volta seguente, mentre si trovava insieme a [redacted] nella sua macchina, quest'ultimo ricevette una telefonata da [redacted] il quale li invitò a raggiungere lui e gli altri ragazzi della comitiva a casa di Stano Antonio; che aderirono all'invito e una volta arrivati nel luogo suddetto vi trovarono diversi ragazzi, tra quelli da lui conosciuti, oltre a [redacted] anche [redacted] che trovarono la porta già aperta e perciò tutti entrarono in casa dove i suoi amici trovarono delle mazze con cui iniziarono ad aggredire lo Stano il quale, accerchiato, tentava di difendersi alzando le braccia dinanzi al volto.

La terza volta vi fu una nuova incursione ai danni della vittima a cui parteciparono oltre al dichiarante anche [redacted] in tale circostanza i suoi amici

colpirono a calci la porta che si aprì; Stano uscì dall'appartamento e gli stessi iniziarono a bagnarla con delle bottiglie di acqua, mentre lui era rimasto a guardare la scena dalla sua macchina.

Lamusta ha inoltre ammesso, così confermando quanto riferito alla polizia dalla signora [redacted] di avere in una circostanza sferrato un calcio sulla porta d'ingresso dell'abitazione della persona offesa.

Ha poi aggiunto che tra i giovani di Manduria Stano Antonio era comunemente noto come "il pazzo" e che diverse persone si recavano a compiere atti molesti nei suoi confronti, immortalati anche in alcuni filmati che i suoi amici gli fecero visionare. Ha spiegato che negli episodi ai quali egli aveva partecipato era stato utilizzato il suo telefonino per filmare le scene poiché era quello di migliore qualità e perciò il [redacted] solitamente glielo chiedeva per poter effettuare le registrazioni; che solo in una circostanza egli filmò una scena durante una delle solite visite alla vittima; che i filmati registrati sul suo telefono egli provvedeva ad inviarli al [redacted] che poi li faceva circolare in varie chat.

LAMUSTA ha inoltre, sempre nel corso dell'interrogatorio, visionato i filmati estratti dal suo telefono e da quello di [redacted] Davide e ne ha fornito una descrizione, indicando i soggetti ripresi ed anche i partecipanti a ciascun episodio che non appaiono nei filmati ma che ha riconosciuto dalla voce ovvero ha ricordato essere presenti.

Con riferimento al coindagato SPADAVECCHIA, LAMUSTA non è stato in grado di ricordare se costui, presentatogli dal Raho nel marzo 2019, sia stato presente ad altre aggressioni in danno dello Stano oltre a quella sopra descritta verificatasi all'interno dell'abitazione della vittima colpita con delle mazze.

In seguito alla visione del filmato n. 1 estratto dal telefono del LAMUSTA veniva quindi individuato tra gli aggressori anche l'odierno indagato SPADAVECCHIA Antonio.

A carico del predetto, oltre alla visione del filmato suddetto, vi sono le dichiarazioni rilasciate dalla sua fidanzata [redacted].

Costei il 12 aprile si è presentata presso gli uffici del Commissariato di Manduria accompagnata da sua madre [redacted] poiché aveva appreso dallo stesso SPADAVECCHIA che era stato convocato dalla polizia, e ha dichiarato che qualche tempo prima aveva ricevuto, sul suo telefono cellulare, due filmati nei quali si vedeva un signore anziano che veniva violentemente malmenato. Visionando il filmato già in possesso della p.g. estratto dal cellulare di LAMUSTA, la [redacted] inoltre ha riconosciuto in esso sia il fidanzato SPADAVECCHIA Antonio sia LAMUSTA Gregorio.

DOMANDA: la sera di martedì 12 aprile u.s., lei si è presentata spontaneamente in questi Uffici accompagnata da sua madre [redacted] affermando di sapere che tale SPADAVECCHIA Antonio in quel momento si trovava presso il Commissariato. Può chiarirci come ha appreso tale notizia?-----

RISPOSTA: ho saputo che Antonio SPADAVECCHIA era stato chiamato dalla "Polizia" perché poco prima mi ha telefonato sua madre che si trovava in Commissariato. -----
DOMANDA: perché la madre di Spadavecchia Antonio le ha riferito della "convocazione della Polizia"?

RISPOSTA: perché siamo fidanzati da circa 2 anni e mezzo. Io in quel momento mi trovavo in compagnia di alcune amiche ed ho subito telefonato a mia madre dicendole che l'aspettavo presso il Commissariato di Polizia, perché lì c'era Antonio e volevo vederlo e parlargli. Quindi quando sono arrivata vicino al Commissariato ho visto Antonio che aspettava sulla porta d'ingresso insieme ai suoi genitori e all'avvocato. Antonio piangeva e quindi anch'io mi sono commossa, gli ho chiesto se lui era coinvolto in quella brutta storia. Antonio mi ha risposto che lui in quella casa era entrato solo una volta, verso la fine di febbraio, quindi diceva di non essere responsabile del fatto che quel signore si trovava in coma, così come riportato sul giornale. Io gli ho creduto perché spesso la sera Antonio era con me a casa. **Per questo motivo non ho avuto alcuna perplessità a fornire all'ispettore Conte i due video che avevo ricevuto attraverso whatsapp, il giorno 3 aprile 2019, alle ore 22.11 il primo, alle ore 23.07 dello stesso giorno, il secondo. Detti filmati mi sono stati inviati direttamente da un mio amico di nome Lorenzo GRECO, di circa vent'anni, residente a Uggiano in C.da Santo Moro.**-----

DOMANDA: Lei ha mai visto altri video simili che riguardano la stessa persona?-----

RISPOSTA: Di questa cosa ne sta parlando tutta Manduria. Ho saputo, ma davvero non ricordo da chi, che a registrare uno dei due video che io vi ho inviato e' stato tale , un ragazzo di circa 15/16 anni. Lui potrà sicuramente confermarvi che in quella circostanza a picchiare l'anziano fu tale persona che conosco solo di vista per averla incontrata svariate volte ma non ci ho mai parlato.-----

A questo punto del verbale si da' atto che alla minore vengono fatti visionare altri due video già in possesso di questo Ufficio, ove sono ritratti dei ragazzi dentro l'abitazione che con di bastoni percuotono l'anziana vittima, oltre ai due video forniti dalla stessa ove è ripreso un ragazzo che percuote con un pugno sul volto la vittima.

DOMANDA: ha avuto modo di visionare ripetutamente quattro filmati, di cui due sono quelli che lei ci ha fornito, riconosce i soggetti riprodotti?-----

RISPOSTA: **si nel filmato che voi mi indicate essere il " Video n. 1" (gli operatori danno atto di porre in visione il video in cui sono stati ripresi alcuni ragazzi all'interno di una abitazione con dei bastoni in mano che percuotono una persona anziana) li riconosco, uno purtroppo e' il mio fidanzato SPADAVECCHIA Antonio che in quella circostanza indossa una maglietta a righe orizzontali chiare e scure.** A questo punto spero che lui sia effettivamente entrato solo una volta in quella casa, così come mi ha confessato quando attendeva vicino l'Ufficio della Polizia, come vi ho già detto. Quello che indossa il giubbotto rosso con pellicciotto sono sicura essere

DOMANDA: ha riferito che il ragazzo che si vede entrare di spalle, **insieme ad Antonio SPADAVECCHIA**, è Come fa a riconoscerlo?-----/

RISPOSTA: sono sicura che e' lui perché lo conosco molto bene, anche se io non lo frequento. Lo incontro sempre in giro per il paese e proprio quel giubbotto rosso con pellicciotto, modello "woolrich", lo ha usato praticamente per tutto l'inverno e poi per via della sua testa che vista da dietro per me e' inconfondibile, sono assolutamente sicura, porta ancora i capelli molto corti, come sempre.-----

DOMANDA: chi sono gli altri?-----/

RISPOSTA: un altro che riconosco benissimo si chiama E' quello che nel filmato indossa la giacca di una tuta da ginnastica ADIDAS di colore nero con le fasce bianche

lateralmente, si intravede inoltre un colletto di colore giallo. **Un altro ragazzo che si vede benissimo e' Gregorio LAMUSTA, anche lui indossa il giubbotto rosso e porta gli occhiali.** Nei due filmati che, invece, vi ho fornito io, da voi indicati con i numeri 3 e 4, confermo che si tratta di [redacted] Euprepio, persona che come vi ho detto conosco molto bene anche se non ci ho mai parlato. Dal video che mi avete mostrato ove si vede un uomo col cappuccio che picchia un anziano e dal fotogramma che mi mostrate a colori sul monitor del computer in quattro diverse intensita' di luce e che sottoscrivo in forma cartacea essere i medesimi riprodotti sul pc, in cui e' effigiato il volto dell'aggressore nel momento in cui si volta per scagliare in terra la vittima, posso confermare di riconoscere l'aggressore per [redacted], ragazzo di circa 16 o 17 anni. Preciso che affermo cio' perche' lo riconosco chiaramente dal volto, nel momento in cui si volta, essendo persona a me ben nota, e non perche' mi e' stato riferito. Inoltre, circa l'autore della registrazione dei due video che vi ho fornito ove e' ritratto [redacted], posso affermare di aver sentito da un gruppo di ragazzi che non conosco neanche di vista e che vedevo per la prima volta, che l'autore della registrazione e' tale Gianni [OMISSIS] che ho sentito dire dallo stesso gruppo essere cugino del [redacted]. Preciso che il gruppo di ragazzi che commentavano tale circostanza si trovava in questo Viale della stazione, nei pressi di una panchina, nella giornata del 9 aprile u.s. orario serale. Preciso che tale [OMISSIS] non lo conosco neanche di vista. Infine vi posso aggiungere che nella medesima circostanza, mentre mi trovavo nei pressi del bar Jackpot, sempre in Viale Stazione, unitamente ad alcune mie amiche che frequento abitualmente, sempre lo stesso gruppo di ragazzi di cui sopra, dopo aver commentato l'episodio riferito al [redacted] e al [OMISSIS] indicati dagli stessi quali autore dell'aggressione il primo ed autore della registrazione il secondo, nel chiacchierare tra loro, continuavano dicendo che il signore aggredito stava male e di stare attenti perche' uno zio di [redacted], soprannominato "131", starebbe cercando di contattare tutti i ragazzi coinvolti in questa vicenda affinche' non facessero il nome del nipote [redacted].

Aggiungo che in relazione a quest'ultimo, ho saputo da qualcuno dei miei amici, non ricordo esattamente da chi, che [redacted] avrebbe fatto vedere uno dei video in cui e' stato filmato mentre picchiava un uomo anziano ad una sua professoressa. Non so dirvi che scuola frequenti ne' il nome della professoressa e la stessa avrebbe avvertito gli assistenti sociali circa l'accaduto.-----/

Tengo a precisare che le persone che ho riconosciuto nel video dove compare anche il mio fidanzato non sono tra quelle che escono con noi la sera di solito.

Con riferimento al coinvolgimento del [redacted] le dichiarazioni della [redacted] sono riscontrate da Buccolieri Ilaria, insegnante di sostegno di [redacted], dichiarato affetto da disabilità cognitiva, la quale, sentita a s.i.t. ha riferito: **"Lo scorso 4 aprile 2019, nel corso delle lezioni, [redacted] mi mostrava un video dal suo telefono cellulare. Inizialmente credevo si trattasse di qualche video scaricato dalla rete. Notai una schermata scura sul telefono e inizialmente non riuscivo a distinguere bene le immagini. [redacted] quindi, continuando a mostrarmi il video, mi disse testualmente: "guarda guarda professore', sono io." Ho quindi visto il video che riproduceva per pochi secondi la scena in cui un giovane indossante un indumento scuro con cappuccio, colpiva violentemente con un pugno in volto un anziano signore, che poi trascinava per terra. Rimasi alquanto turbata e incredula da quelle**

immagini e riferii al [] che non credevo fosse lui l'autore dell'aggressione. A tanto il [] per dimostrarmi che effettivamente era lui quello che aggrediva l'anziano, mi diceva testualmente: "guarda professore, sono io, queste sono le mie scarpe, le mie calze e la mia felpa". Per ulteriore conferma e per convincermi che era lui quello riprodotto nel video, mi faceva vedere un altro filmato, sempre di pochi secondi, in cui, da un'altra prospettiva, si vedeva sempre che un giovane colpiva con un pugno violento un anziano, facendolo cadere per terra. Ricordo che le scene dei due video erano differenti e quindi verosimilmente riferibili a due distinti episodi".

Mostrati alla teste i due video già acquisiti agli atti e contraddistinti rispettivamente dai nr. 3 e 4 in cui un anziano signore viene colpito al volto da un pugno sferrato da un giovane che poi lo trascinava per terra, la predetta dichiarava: "Riconosco i due video che mi mostrate per quelli che mi fece vedere il [] in classe, non ho alcun dubbio che sono quelli che mi ha mostrato il []".

Ancora, a carico dello SPADAVECCHIA, oltre alle dichiarazioni del coindagato LAMUSTA, riscontrate dalle risultanze degli atti d'indagine già indicati (filmati, dichiarazioni della []), devono considerarsi quelle rese dallo stesso indagato nel corso dell'interrogatorio all'udienza di convalida.

Quest'ultimo ha difatti ampiamente ammesso di aver partecipato all'aggressione a colpi di bastone a casa dello Stano, insieme a LAMUSTA, a [] a [] "in tutto eravamo 4 o 5 ragazzi che però non fanno parte della mia comitiva perché io sono più grande di loro. Quando siamo arrivati a casa di Stano Antonio la porta blindata era già aperta ma non c'erano altre persone davanti all'abitazione; siamo entrati tutti in casa e [] mi ha accompagnato con il braccio spingendomi all'interno. Gli altri ragazzi avevano in mano delle cose che mi sembravano delle mazze. Io ho trovato una mazza nel salotto, un manico di scopa, e lo ho impugnato facendo soltanto la mossa di colpire Stano ma non l'ho toccato; non so se gli altri ragazzi lo hanno invece colpito, anche perché ho subito lasciato l'attrezzo e sono uscito per primo perché soffro di epilessia e perché avevo paura sia per me che per il signor Stano, temendo che si potesse fare male ... Dopo essere entrati a casa dello Stano quella sera, ad un certo punto ho udito qualcosa che si rompeva e per paura sono subito fuggito fuori. Stano gridava aiuto perché aveva paura".

SPADAVECCHIA ha inoltre dichiarato nel corso dell'interrogatorio che tra i giovani di Manduria Stano era noto come "il pazzo" ed era vittima di insulti e scherzi da parte di diversi ragazzi da diversi anni, tanto che circolava in rete un video che riprendeva un'aggressione allo stesso risalente all'anno 2012; che anche lui conosceva di vista Stano poiché da piccolo frequentava l'oratorio che si trova casa della vittima.

Ha negato di frequentare i ragazzi della comitiva del [] poiché più piccoli di lui e di far parte di chat, in particolare del gruppo "comitiva di orfanelli".

Il 15 aprile 2019 il P.M. ha conferito incarico di consulenza tecnica al fine di esaminare il contenuto delle memorie degli apparecchi telefonici sequestrati al Lamusta ad altri coindagati e, dai primi accertamenti svolti, dal C.T. ing. Civino (compendiati in una relazione preliminare) è stato possibile rilevare l'invio di file video/audio da LAMUSTA a [], dallo stesso LAMUSTA a [] e da quest'ultimo al gruppo "comitiva di Orfanelli", video in cui sono riprese violente aggressioni in danno dello Spano.

I filmati in questione sono stati visionati nel corso dei rispettivi interrogatori dai due fermati e gli stessi, in particolare LAMUSTA, hanno fornito una dettagliata descrizione degli stessi come meglio riportato nel verbale dell'udienza di convalida.

I file denominati 01_304dc1a6-6c2c-4ef3-964e-e4b8d20c2775 e 02_19cbc775-8e4d-47c7-8ea1-5f649a595a68 (indicati a verbale filmato 1 e 2 su CD allegato alla relazione dell'ing. Civino) sono estratti da una conversazione tra LAMUSTA e [] del giorno 10/03/2019. Quest'ultimo, alle ore 02:54 richiede l'invio dei video, che LAMUSTA inoltra alle ore 02:55 e 02:56 rispettivamente.

Nel video n. 1 è ripresa un'aggressione in danno di Stano davanti alla sua abitazione per strada; in due lo accerchiano e lo colpiscono con calci; uno dei due aggressori ad un certo punto riappare impugnando un bastone. La vittima tenta di difendersi. A tale aggressione, come riferito da LAMUSTA hanno partecipato il predetto fermato, nonché [] che riprendeva le immagini e []

Nel video n. 2 (1) altra aggressione davanti alla porta di casa in cui la vittima che grida: "polizia, carabinieri", viene colpita da due giovani ([]) con calci. All'episodio era presente anche LAMUSTA.

Nel video n. 3 (1): Si vedono degli individui mascherati che varcano la soglia di casa dello Stano impugnando dei bastoni.

Nel video n. 3 (2): è ripresa un'aggressione per strada a cui hanno partecipato LAMUSTA, []. A un certo punto uno di loro colpisce Stano con uno schiaffo.

Nel video n. 4: Le immagini riprendono alcuni soggetti che prendono a calci la porta di casa di Stano, la aprono e lanciano nel corridoio delle bottiglie di vetro che si infrangono. Si ode Stano che grida terrorizzato. All'episodio hanno partecipato LAMUSTA, []

Nel video n. 5: [] sputa addosso a Stano e lo chiama "pezzo di merda"; la vittima urla con disperazione e terrore: "Carabinieri, polizia, sono solo. Aiuto". Gli aggressori ridono sguaiatamente. LAMUSTA ha riferito di non ricordare se sia stato presente o meno.

Nel video n. 7: è ripresa un'aggressione in strada ai danni dello Stano; uno dei giovani presenti inizia a saltellargli di fronte e qualcuno fa il gesto di colpirlo. Lo Stano appare confuso e disperato e invoca più volte, a gran voce, aiuto. Lamusta ha al riguardo dichiarato di avere filmato personalmente il video di tale incursione e che gli altri partecipanti erano []

Nel video n. 8: si odono grida di Stano e risate di altre persone.

Nel video n. 9: è ripreso Stano che viene colpito per strada con un calcio da un giovane aggressore. LAMUSTA non vi ha partecipato e non è stato in grado di riconoscere i soggetti ripresi.

Nel filmato n. 1 su CD allegato al seguito di c.n.r. del 14.4.2019 è ripresa la scena dell'aggressione subita in casa dallo Stano. Diversi giovani identificati in SPADAVECCHIA, [] (che non è ripreso poiché filmava), [] entrano in casa della vittima percorrendo un lungo e stretto corridoio e sorprendono Stano, rifugiatosi in un angolo della stanza che si apre sulla destra in fondo al corridoio, lo accerchiano e con dei bastoni iniziano a percuoterlo e a colpire anche oggetti presenti nell'appartamento, sghignazzando e gridando. Stano è evidentemente terrorizzato, invoca aiuto e urla per la paura

e la disperazione; quindi i giovani si allontanano velocemente ed escono dall'appartamento.

Nel filmato n. 4 sul CD da ultimo indicato è ripreso Stano che viene colpito in strada con un pugno e cade per terra; l'aggressore per pochi istanti tenta anche di trascinarlo.

Con riferimento alle condizioni fisiche e psichiche dello Stano gli investigatori hanno acquisito documentazione presso la Marina Militare Direzione di Taranto, segnatamente una certificazione del 7/4/2006 nella quale si attesta, ai fini dell'attribuzione della pensione di inabilità, la sussistenza di assoluta inabilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa con revisione a marzo 2008. Gli accertamenti sanitari (in data 18.1.2006) avevano riconosciuto infatti lo Stano affetto da "disturbo cronico dell'umore a significativa incidenza funzionale": tali affezioni psichiche si erano già manifestate nell'anno 2004, come da certificato in data 25.10.2004.

Inoltre, come emerso da quanto dichiarato dal dott. Matteo Minardi, in servizio presso l'ospedale di Manduria, reparto di chirurgia, (verbale di s.i.t. in data 16.4.2019), Stano era affetto da gravissime patologie gastroenterologiche (condizione di perforazione viscerale, insufficienza renale acuta e stato di shock settico da peritonite e insufficienza multiorgano), ma ad ogni buon conto, in occasione del ricovero il sanitario aveva avuto modo di riscontrare la presenza di sangue coagulato sulla mucosa buccale, delle gengive e fra i denti, nonché ecchimosi longitudinali estese a livello di entrambi gli arti inferiori; le suddette tracce di sangue della mucosa buccale, come aggiunto dal dott. Minardi, non possono essere ascrivibili alla grave patologia riscontrata, al pari delle ecchimosi agli arti inferiori.

Anche il dott. Anselmo Caragli, in servizio presso il pronto soccorso dell'ospedale di Manduria, ha dichiarato (s.i.t. del 16.4.2019) che dall'ispezione effettuata sulla testa, sul torace e sull'addome del paziente aveva notato segni di sangue coagulato sulle labbra.

LEGITTIMITÀ DEL FERMO

Alla luce degli elementi sopra descritti si osserva:

Per il reato in contestazione sub A) (delitto di tortura, punito con la reclusione da quattro a dieci anni) il fermo è senz'altro consentito, in considerazione sia dei limiti edittali di pena, che degli indizi di colpevolezza ricavabili dagli atti d'indagine sopra esaminati.

Tuttavia ritiene questo giudice che sia del tutto insussistente, nel caso in esame, con riferimento ad entrambi i fermati, un fondato pericolo di fuga.

Al riguardo il P.M. ha indicato nel decreto di fermo elementi puramente congetturali: il rischio di fuga viene desunto infatti dalla "gravità dei fatti-reato di cui trattasi" e dalla "relativa pena potenzialmente irroganda", nonché dal "clamore mediatico sollevato dalla vicenda, percepibile attraverso la consultazione di tutti i mezzi di informazione", che "ha posto in luce l'assoluta efferatezza con la quale hanno agito gli indagati: essi, consapevoli della oramai più che nota gravità delle condotte, potrebbero darsi alla fuga al fine di sottrarsi alle conseguenze di legge".

Ebbene, in tema di fermo, gli specifici elementi dai quali assumere il pericolo di fuga non devono essere tali da poter fornire la prova diretta del progetto di fuga; infatti, essendo la fuga un avvenimento futuro ed incerto, la probabilità del suo verificarsi può essere desunta da elementi

indiziari. E invero in tema di convalida del fermo di indiziato di delitto, la fondatezza del pericolo di fuga va verificata con valutazione *ex ante*, desumendo da elementi concreti la rilevante probabilità che l'indagato si possa dare alla fuga e non può essere ipotizzato in via astratta né ritenuto sulla base del solo titolo di reato sul quale si indaga, poiché quest'ultimo dato integra un limite alla esperibilità del fermo, in relazione alle pene edittali previste ed all'oggetto del reato, e non costituisce un elemento idoneo a configurare di per sé solo la probabilità della fuga.

Né può ritenersi, se non in via assolutamente congetturale, che il clamore mediatico della vicenda possa incidere sul pericolo che gli indagati si determinino alla fuga per evitare le conseguenze di legge essendo ormai nota la gravità delle loro condotte.

E neppure l'avvenuto decesso della vittima può essere ritenuto un elemento concreto ai fini sopra indicati atteso che tale considerazione, pure espressa dal P.M. nel decreto di fermo, si risolve in definitiva su un astratto collegamento tra il pericolo di fuga e la gravità di un titolo di reato, quale l'omicidio preterintenzionale, peraltro in questo caso, del tutto fuori contestazione posto che allo stato non risultano ancora conclusi gli accertamenti disposti sulle cause della morte di Stano Antonio che, allo stato, non appare in alcun modo ricollegabile alle condotte degli indagati.

Piuttosto v'è da dire che entrambi gli odierni indagati sono risultati prontamente e ripetutamente reperibili: gli stessi più volte convocati presso gli uffici del commissariato di p.s. di Manduria, per rendere dichiarazioni, ovvero per la notifica di vari atti (si pensi ad esempio alla notifica dell'avviso di accertamenti irripetibili) ed anche in occasione dell'esecuzione del fermo sono sempre stati immediatamente ritrovati presso le loro rispettive abitazioni ovvero il LAMUSTA anche nel luogo di lavoro.

Di talché deve escludersi che nel caso di specie sia sussistente il rischio che LAMUSTA Gregorio e SPADAVECCHIA Antonio, soggetti peraltro con scarsa autonomia finanziaria e di giovanissima età, possano darsi alla fuga.

Non può, pertanto, procedersi alla convalida del fermo.

LA RICHIESTA DI APPLICAZIONE DELLA MISURA CAUTELARE DELLA CUSTODIA IN CARCERE

Alla luce della ricostruzione dei fatti, come sopra esposta, e dei numerosi elementi raccolti durante le indagini, ricorrono – ad avviso di questo giudice – gravi indizi di colpevolezza a carico di LAMUSTA Gregorio e SPADAVECCHIA Antonio in ordine ai delitti loro ascritti ai capi A), C) e D).

Alcun dubbio può sussistere sulla ascrivibilità del reato di tortura contestato sub A) ai due indagati in concorso tra loro e con diversi altri soggetti minorenni per i quali si procede separatamente.

LAMUSTA Gregorio, per sua stessa ammissione, oltre che secondo quanto emerso dalle altre risultanze d'indagine sopra compendiate, ha partecipato alle violente incursioni presso l'abitazione dello Stano, ha sferrato calci alla porta d'ingresso, ha accompagnato in macchina i suoi complici e ha fornito il proprio telefono cellulare al gruppo per filmare le orrende scene di sopraffazione e violenza in danno della vittima nonché per inviare al [] i filmati registrati sul suo telefono e consentire agli stessi di farli girare in altre chat.

Quanto a SPADAVECCHIA Antonio è accertata la sua partecipazione all'aggressione avvenuta in casa della vittima con i bastoni di cui si è più volte detto. LAMUSTA al riguardo non è stato in grado di riferire con certezza di aver visto lo SPADAVECCHIA anche in altre occasioni. Pur tuttavia ritiene questo giudice che il predetto indagato fosse pienamente inserito nel gruppo che tormentava Stano Antonio con continue vessazioni, atteso che, oltre ad essere amico di [] e cugino di [], lo stesso mostra una certa disinvoltura nel fare ingresso per primo all'interno dell'abitazione della vittima dove tutti gli aggressori in maniera fulminea raccolgono dei bastoni che si trovavano già presso l'appartamento in questione e, senza attendere neppure un secondo, all'unisono, incominciano l'azione aggressiva con un sincronismo che induce a ritenere che si trattasse di un sistema oramai rodato e ben noto a ciascuno dei partecipanti.

Peraltro, per la configurazione del reato in esame, non occorre la ripetitività delle condotte ove il fatto comporti, come nel caso di specie (come meglio si chiarirà di seguito), un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona.

La condotta del delitto di tortura è alternativamente configurata dall'impiego di violenza o di gravi minacce, ovvero dall'agire con crudeltà, vale a dire ponendo in essere comportamenti degradanti della dignità umana, umilianti, gratuiti in quanto eccedenti "rispetto alla normalità causale, che determina sofferenze aggiuntive ed esprime un atteggiamento interiore specialmente riprovevole" (Cass., SS.UU., 23.6.2016, n. 40516).

Azioni siffatte possono poi, alternativamente integrare il delitto in esame laddove siano plurime ovvero, ancorché poste in essere con una sola azione, comportino un trattamento inumano e degradante.

Il delitto di tortura è un reato di evento e pertanto necessita per la sua configurazione dell'avverarsi dell'evento lesivo rappresentato da acute sofferenze fisiche per la vittima ovvero da un verificabile trauma psichico.

Ebbene non v'è dubbio che nel caso in esame le condotte poste in essere dagli odierni indagati e dai loro coindagati minorenni sono state, oltre che plurime, per quanto attiene alla posizione di LAMUSTA, perpetrate in danno di un soggetto affetto da disabilità mentale, che viveva in un evidente stato di abbandono, di disagio sociale e che, pertanto, versava in un chiaro stato di minorata difesa.

Tale stato dello Stano era pienamente conosciuto dagli indagati i quali hanno ammesso che la vittima era nota in paese con l'appellativo "il pazzo di Manduria", ed era da anni oggetto di atti di dileggio e di angherie di varia natura: dagli insulti, agli atti vandalici in danno della sua abitazione più volte violata dai gruppi di giovani che si avvicendavano nell'inferire contro Stano Antonio, agli atti di violenza fisica e verbale effettivi (calci, pugni, schiaffi, percosse con bastoni, sputi) o soltanto simulati per incutere disorientamento, timore e disperazione nella persona offesa.

Giravano in rete – su youtube e sulle chat degli indagati e dei loro amici – filmati che riprendevano i maltrattamenti in danno dello Stano e che erano divenuti merce di scambio tra i diversi giovani che li ricevevano sui loro telefoni o vi si imbattevano in internet.

Stano Antonio è stato quindi fatto oggetto di un trattamento inumano e degradante: braccato dai suoi aguzzini, terrorizzato, dileggiato, insultato anche con sputi, spinto in uno stato di confusione e disorientamento, costretto ad invocare aiuto per la paura e l'exasperazione di fronte ai continui attacchi subiti, e, di più, ripreso con dei filmati (poi diffusi in rete e nelle chat telefoniche) in tali umilianti condizioni.

Tali comportamenti di inaudita crudeltà, gratuiti, orrendi hanno procurato nella vittima acute sofferenze fisiche (contusioni diffuse e traumi di vario tipo, come potuto appurare dai medici che hanno avuto in cura Stano presso l'ospedale di Manduria durante il suo ricovero, e che hanno riscontrato ecchimosi sugli arti e coaguli di sangue a carico della mucosa orale) e in traumi psichici oggettivamente verificati, quali uno stato di timore e di prostrazione in un uomo che viveva nella più totale solitudine ormai arresosi alla crudeltà di giovani privi di ogni sentimento di umana compassione e di solidarietà per i più deboli. Tale stato è stato riscontrato dagli agenti del commissariato di Manduria che, intervenuti il 5 aprile 2019 presso l'abitazione di Stano su richiesta dei vicini, hanno avuto difficoltà a convincerlo ad aprire loro la porta poiché egli era in preda ad uno stato di assoluto timore e di confusione mentale e si era rinchiuso in casa, scegliendo l'autoisolamento e la fame, per il terrore di trovarsi di nuovo di fronte ai suoi aguzzini.

Ricorrono pertanto a carico di entrambi gli imputati gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di tortura loro contestato ed a quelli di danneggiamento e violazione di domicilio contestati sub B) e C): deve difatti rammentarsi che, nel corso delle diverse incursioni nell'appartamento dello Stano, vari danni sono stati arrecati alla porta d'ingresso, ad una finestra e ad una persiana; ed ancora che, in occasione dell'aggressione in casa compiuta con i bastoni, entrambi gli indagati insieme ai loro coindagati minorenni si sono, con violenza sulle cose e sulla persona della vittima, introdotti in casa di Stano Antonio contro la sua volontà.

Peraltro occorre sottolineare che per il reato di danneggiamento, non ricorrendo l'ipotesi dell'arresto in flagranza, non è possibile l'applicazione della misura cautelare invocata dal P.M., non ricorrendo le condizioni di cui all'art. 280 c.p.p..

Ritiene questo giudice che non vi siano elementi sufficienti per ritenere la sussistenza di un grave quadro indiziario a carico dei due indagati in ordine al delitto di sequestro di persona contestato sub B): dalla visione del filmato è possibile infatti osservare come l'azione posta in essere sia durata non più di un paio di minuti e come in realtà non vi sia stata un'azione di vera e propria privazione (per un tempo apprezzabile) della libertà di movimento della vittima, ma piuttosto un arretramento da parte dello stesso Stano a scopo difensivo, ancorché indotto dall'aggressione degli imputati avvenuta in uno spazio piuttosto angusto.

Passando ad esaminare il tema delle esigenze cautelari, richiamato quanto già sopra evidenziato in ordine alla insussistenza del pericolo di fuga, ritiene questo giudice che sussista il pericolo di reiterazione di reati della stessa specie di quello per cui si procede, desumibile dalle modalità dei fatti posti in essere per entrambi gli indagati.

Non osta alla suddetta conclusione lo stato di incensuratezza sia del LAMUSTA sia dello SPADAVECCHIA poiché, per costante orientamento della giurisprudenza di legittimità, ai fini della configurabilità dell'esigenza cautelare del pericolo di reiterazione dei reati, prevista dall'art. 274, lett. c), c.p.p., il parametro valutativo costituito dalla personalità dell'indagato va desunto da comportamenti o atti concreti ovvero, in via disgiuntiva, dai suoi precedenti penali, nel senso che gli elementi per una valutazione di pericolosità possono trarsi anche solo da comportamenti o atti concreti – non necessariamente aventi natura processuale – in difetto di precedenti penali (cfr. Cass. Sez. 5, Sentenza n. 5644 del 25/09/2014).

Le modalità e le circostanze dei fatti addebitati ai due indagati denotano una spiccata pericolosità sociale di entrambi: la ripetitività delle condotte nel caso di LAMUSTA e comunque

l'assoluta mancanza di freni inibitori e di rispetto della dignità della persona, l'assenza di sentimenti di umana pietà nei confronti dei soggetti più deboli, le motivazioni da entrambi gli indagati addotte a giustificazione delle loro azioni – ovvero l'aver compiuto atti di inaudita crudeltà e violenza solo per gioco oppure per essere accettati dal gruppo – sono elementi sintomatici di personalità allarmanti incapaci di tenere a freno gli istinti prevaricatori e violenti. Si ritiene pertanto sussistente con concretezza ed attualità il pericolo che gli stessi, radicati in un ambiente territoriale ristretto possano commettere delitti della stessa specie di quelli per cui si procede ove vengano a contatto con soggetti vulnerabili.

Ricorre inoltre l'esigenza cautelare di cui all'art 274 lett. a) c.p.p.: l'indagine ancora in corso coinvolge altri soggetti ancora in via di identificazione; ed inoltre un concreto pericolo di inquinamento probatorio si evince con evidenza dalla corrispondenza telefonica in whatsapp, in cui il LAMUSTA ed altri suoi interlocutori si propongono di far sparire le tracce delle condotte criminose poste in essere cancellando i video che li riprendono in azione e che potrebbero essere scoperti dalla polizia ovvero forniti agli investigatori dai numerosi soggetti destinatari degli stessi. Con riferimento, poi, alle fonti di prova già individuate in particolare ai testimoni già escussi (i vicini di casa di Stano Antonio,) la personalità degli indagati, in grado senz'altro di condizionare eventuali ovvero già individuate persone informate dei fatti, potrebbe indurli ad avvicinarle e a convincerle a ritrattare ovvero a rendere dichiarazioni complacenti (cfr. Cass., sez. VI, 23/03/2017, n. 29477: *"in tema di misure cautelari personali, il pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova, richiesto dall'art. 274 lett. a) cod. proc. pen., per l'applicazione delle stesse, deve essere concreto e va identificato in tutte quelle situazioni dalle quali sia possibile desumere, secondo la regola dell'"id quod plerumque accidit", che l'indagato possa realmente turbare il processo formativo della prova, ostacolandone la ricerca o inquinando le relative fonti"*).

Infine, quanto alla scelta della misura, quella chiesta dal P.M. – custodia cautelare in carcere – appare sostanzialmente adeguata alla gravità dei fatti, avendo gli indagati dimostrato, per i motivi innanzi esposti, notevole inclinazione alla consumazione di reati, totale inaffidabilità e completa assenza di freni inibitori; né vi è misura diversa meno grave rispetto a quella anzidetta idonea a garantire le esigenze di tutela della collettività, stante la personalità dei due indagati che, per quanto sopra evidenziato, non offrono alcuna garanzia circa il rispetto degli obblighi di una misura cautelare meno affittiva, dovendosi pertanto fortemente limitare la loro libertà di movimento, per impedire la ricaduta nel delitto. Peraltro la permanenza, allo stato, dei due giovani indagati nell'ambiente familiare non offrirebbe alcuna garanzia atteso che i rispettivi nuclei familiari – come si desume dalle stesse condotte poste in essere dagli indagati – hanno dato prova di incapacità a controllare ed educare i due giovani.

Si ritiene, infine, di formulare prognosi negativa circa la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena, in considerazione della pena prevista per il delitto di cui al capo A) ed apparendo tale valutazione, in ogni caso, antinomica rispetto alla ritenuta sussistenza del pericolo di recidiva (cfr. Cass. Sez. 2, Sentenza n. 38615 del 24/09/2008).

P.Q.M.

Visti gli artt. 384, 391 comma 4, c.p.p.:



NON CONVALIDA

il fermo di indiziato di delitto, eseguito il 30 aprile 2019, nei confronti di entrambi gli indagati.

Visti gli art 291 e ss. c.p.p.;

APPLICA

a LAMUSTA Gregorio e a SPADAVECCHIA Antonio (come sopra generalizzati) la misura della custodia in carcere, per i delitti loro ascritti ai capi A) e D) di rubrica, delegando per l'esecuzione la Direzione della Casa Circondariale di Taranto, ove gli stessi rimarranno ristretti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

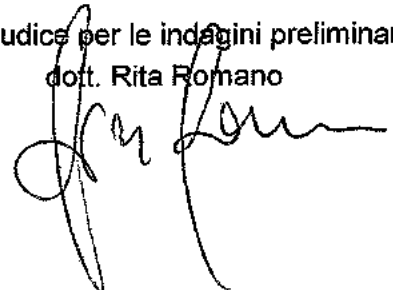
Rigetta per i restanti titoli di reato la richiesta di misura cautelare.

MANDA

alla Cancelleria per le comunicazioni, le notificazioni e gli adempimenti di legge, ivi compresa la trasmissione di una copia della presente ordinanza al P.M., alla Direzione della Casa Circondariale di Taranto ai sensi dell'art. 94 commi 1-bis e 1-ter disp. att. c.p.p. ed alla Polizia Giudiziaria competente per territorio, per lo svolgimento di tutte le attività necessarie; l'ordinanza dovrà essere depositata, unitamente alla richiesta del P.M. ed agli atti presentati con la stessa, con contestuale avviso ai difensori e comunicata al servizio informatico ex art. 97 disp. att. c.p.p..

Taranto, 2 maggio 2019.

Il Giudice per le indagini preliminari
dott. Rita Romano



DEPOSITATO IN CANCELLERIA
- 3 MAG. 2019 ore 09,14
TARANTO

IL CANCELLIERE

L'Assistente Giudiziario
Paola 

